

Luca 9, 1-17

1 Egli allora chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demòni e di curare le malattie. 2 E li mandò ad annunziare il regno di Dio e a guarire gli infermi. 3 Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né bisaccia, né pane, né denaro, né due tuniche per ciascuno. 4 In qualunque casa entriate, là rimanete e di là poi riprendete il cammino. 5 Quanto a coloro che non vi accolgono, nell'uscire dalla loro città, scuotete la polvere dai vostri piedi, a testimonianza contro di essi». 6 Allora essi partirono e giravano di villaggio in villaggio, annunziando dovunque la buona novella e operando guarigioni.

7 Intanto il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risuscitato dai morti», 8 altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». 9 Ma Erode diceva: «Giovanni l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire tali cose?». E cercava di vederlo.

10 Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò verso una città chiamata Betsàida. 11 Ma le folle lo seppero e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlar loro del regno di Dio e a guarire quanti avevan bisogno di cure. 12 Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla, perché vada nei villaggi e nelle campagne dintorno per alloggiare e trovar cibo, poiché qui siamo in una zona deserta». 13 Gesù disse loro: «Dategli voi stessi da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». 14 C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai discepoli: «Fateli sedere per gruppi di cinquanta». 15 Così fecero e li invitarono a sedersi tutti quanti. 16 Allora egli prese i cinque pani e i due pesci e, levati gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero alla folla. 17 Tutti mangiarono e si saziarono e delle parti loro avanzate furono portate via dodici ceste.

Traduzione CEI

Commento di Friedrich Gäddeke *

Il nutrimento per i cinquemila (Luca 9,12-17)

La storia del nutrimento dei cinquemila fa parte di quei pochi episodi (oltre gli eventi della Settimana Santa) che vengono narrati da tutti e quattro gli evangelisti. Luca però compone la sua narrazione in modo che l'episodio giunga a coronamento dell'istituzione della funzione sacerdotale degli apostoli. Dopo essere divenuti annunciatori del nuovo messaggio spirituale, dopo aver guarito ammalati, ora devono anche imparare a porgere agli uomini la sostanza del Cristo come nutrimento spirituale. Dapprima questo è un evento puramente soprasensibile, che solo con l'istituzione dell'eucaristia il Giovedì santo e la relazione con il Risorto troverà l'incarnazione. Ciò che diverrà un processo sacramentale nel mondo sensibile, viene qui disposto e anticipato in visione spirituale. Tra tutti i cosiddetti "miracoli" questo nutrimento dei cinquemila è quello che meno di tutti va cercato nell'ambito fisico-materiale; questo risulta con grande evidenza dal fatto che ci sono dodici ceste piene del pane rimasto. (Su questo punto ci sono già tante ricerche spirituali, che qui non riporto)¹. Ma qui non viene riferito di una visione immaginativa dei discepoli in premonizione di realtà future, ma di un concreto processo spirituale che è di grande significato sia per la relazione del Cristo con il mondo terrestre concreto, sia per il divenire sacerdotale dei discepoli. È l'espressione di un ulteriore possente passo verso l'incarnazione dell'essere del Cristo. Non solo Egli risveglia, attraverso il suo annuncio, la coscienza spirituale individuale negli uomini, non solo aiuta attraverso le guarigioni a conquistare la signoria sul corpo da parte dell'animico-spirituale, ma si unisce con le necessità del corpo di tutta l'umanità terrestre: nel liberare dalla schiavitù della condizione unicamente 'creaturale', spiritualizza e risana la stessa nutrizione, che viene vissuta dagli uomini sempre di nuovo come qualcosa che incatena alla Terra, come estranea dallo spirito.

I discepoli avevano già portato a molti il lieto annuncio dell'avvicinarsi del Regno di Dio. Qui, nel 'deserto', nella visione retrospettiva di quanto è accaduto, portano a coscienza quanto scarso sia il nutrimento spirituale che essi possono portare rispetto alla fame delle anime. Come possono portare sazietà con il poco che hanno a disposizione? Come può l'inadeguatezza dell'essere sacerdotale tentare di voler "dare" agli altri del poco che ha? Come può essere abbastanza per il bisogno degli uomini? Non può andare e comprare, ottenere da altri quel che egli stesso non ha.

Piuttosto, può fiduciosamente mettere nelle mani del Cristo il poco che ha. Quando lo riceve indietro, da Lui benedetto, egli non darà del suo, offrirà il dono del Cristo, e vivrà il miracolo della moltiplicazione delle forze

dispensatrici di vita, e allora non solo basterà, ma ne avanzerà con grande abbondanza.

“*Date loro da mangiare*”: questo è il compito che dà il Cristo. Essere discepoli del Cristo significa dare agli uomini quelle forze che consentiranno loro di edificare il proprio essere interiore. Come per il corpo può essere nutrimento solo quella sostanza di natura dalla quale il corpo è costituito, così per l’anima può essere salutare solo ciò da cui essa è stata creata. Solo la sostanza del Cristo può esserle di nutrimento perché essa per propria natura è costituita da quella sostanza. Il Cristo non potrebbe essere per noi “il pane di vita” se la nostra stessa vita non fosse “la sua vita creatrice”.

Così un sacerdozio cristiano, nel senso della sua istituzione, non è un’istanza di intermediazione tra Dio e degli immaturi peccatori lontani da Dio, ma un aiuto alla nascita dell’uomo libero che trova se stesso nello spirito.

* Da: *Meditative Studien zum Lukas Evangelium* , editrice Verlag Vera Petersen, Hannover. Traduzione di Luisa Testa
Friedrich Gädeke (Germania 1896-1979), ha ricevuto l’ordinazione sacerdotale da Friedrich Rittelmeyer nel 1935. Eduard Lenz, uno dei fondatori, lo invitò – al tempo della proibizione della Comunità dei Cristiani in Germania durante il nazismo – ad approfondire lo studio del Vangelo di Luca, data la sua familiarità con il testo greco.

1. L’autore cita specialmente la raccolta “Das Evangelium” di Emil Bock, da anni ancora in corso di traduzione in italiano